

# Poesie

## Izabela Filipiak

A cura di Alessandro Amenta

◇ eSamizdat 2008 (VI) 2-3, pp. 303-307 ◇

### Presentazione

di Alessandro Amenta

**S**CRITTRICE eclettica e poliedrica, Izabela Filipiak (1961) è prosatrice, poetessa, pubblicista, drammaturga. Dalla natia Gdynia, sulla costa baltica, negli anni Ottanta emigra a New York, il cui multiculturalismo diventa fonte di ispirazione per il suo debutto letterario, la raccolta di racconti *Śmierć i spirala* [La morte e la spirale, 1992], incentrata sulle atmosfere della Grande Mela tra new age, postmodernismo e femminismo. Il successivo *Absolutna Amnezja* [Amnesia assoluta, 1995] è un romanzo di formazione che narra di un'adolescente in contrasto con la Legge del Padre e con le convenzioni sociali nella Polonia degli anni Ottanta, grazie al quale ottiene un successo di pubblico e critica. Successivamente pubblica una seconda raccolta di racconti intitolata *Niebieska Menażeria* [Il serraglio blu, 1997], dove emerge in primo piano la tematica lesbica, recentemente rieditata insieme alla prima raccolta nel volume *Magiczne oko* [Occhio magico, 2006]. Particolarmente interessante e anticonvenzionale è il suo manuale *Twórcze pisanie dla młodych panien* [Scrittura creativa per giovani signorine, 1999], mentre qualche anno dopo i suoi migliori scritti pubblicitari, che uniscono uno sguardo critico verso il conservatorismo della società polacca contemporanea a uno stile arguto e ironico, sono stati raccolti in *Kultura obrażonych* [La cultura degli offesi, 2003]. Il romanzo *Alma* (2003) è fortemente sperimentale e ricco di riflessioni sui concetti di patriarcato, di sorellanza femminile e di identità immerse in atmosfere fantascientifiche. Alla figura di Maria Komornicka, complessa e tormentata poetessa modernista, Filipiak ha dedicato la pièce *Księga Em* [Il libro di Em, 2004] e il saggio *Obszary odmienności. Rzecz o Marii Komornickiej* [I territori della diversità. Studio su Maria Komornicka, 2006].

Le liriche che presentiamo in queste pagine provengono dal volume *Madame Intuita* [2002, edizione italiana 2007]. Filo conduttore è il rifiuto di qualunque tipo di identità stabile e compatta, che in Filipiak subisce continui processi di frammentazione, disseminazione, erosione. Il suo universo poetico è dominato da figure che oltrepassano continuamente confini materiali e metafo-

rici nel segno di una metamorfosi incessante. I suoi versi sono incentrati sul passaggio, mai unilaterale ma sempre bidirezionale e reversibile, dal genere maschile a quello femminile (*Metamorfosi*), dal mondo umano a quello animale (*Passaggi, Niente*), ma anche verso quello artificiale e simbolico, dal desiderio lesbico a quello eterosessuale, soffermandosi soprattutto su sperimentazioni e forme intermedie, impure, contaminate, queer. Spesso si sofferma su manipolazioni e irrisioni di cliché culturali e stereotipi di genere, come quello della lesbica mascolina e minacciosa (*L'infermiera, Cagna*) o della donna esigente e mai soddisfatta delle attenzioni ricevute (*Affamata*). Altre volte gioca con leggende o figure letterarie, mescolandole e contaminandole vicendevolmente (*Una tessitrice maldestra, Katharina Blum diventa la fata Melusina*), o giocando con il concetto della *juissance* di Luce Irigaray (*Serpentessa*). Questo approccio si riflette anche nel linguaggio usato, denotato da una costante oscillazione tra un registro colto e uno colloquiale, tra un verso libero e strutture formali maggiormente elaborate e sperimentali. A dominare è un miscuglio tra estetica camp, ironia, parodia e richiami alla *écriture féminine*. Il tutto è condito con un ricco insieme di procedimenti postmoderni e intertestuali, con richiami alla pop cultura e citazioni culturali. Fondamentale è il carattere di dialogo con la tradizione poetica, come emerge dal nucleo centrale del volume, costituito da un ciclo poetico incentrato sulla figura di Madame Intuita, un personaggio creato in risposta al protagonista di molte delle poesie di Zbigniew Herbert. Per intere generazioni di polacchi il Signor Cogito herbertiano è stato allegoria della resistenza al regime, simbolo della purezza etica e di un approccio razionale al mondo circostante. Herbert ha influenzato tutti i poeti delle generazioni successive, che si sono dovuti confrontare, accettandola o rigettandola, con questa tradizione dell'imperativo etico della poesia, condannata a essere baluardo dei valori. Si tratta però di una tradizione tutta maschile. Quale posto spetta a una poetessa in questo schema, e in che modo una poetessa può inserirsi in questo modello di trasmissione culturale impostata sul dialogo tra padre e figlio? La risposta che fornisce Filipiak è che una poetessa può solo insinuarsi nelle crepe di questo modello, infilarsi nelle fratture del linguaggio del potere e farlo implodere dall'interno. Mostra come sotto

valori considerati universali si nasconde invece sempre un soggetto maschile che in qualche modo detta le regole del gioco. Se il Signor Cogito è sinonimo di raziocino e intelletto, Madame Intuita è invece incarnazione dell'intuizione, di una percezione del mondo che fonde mente, corpo, emozione. Se il Signor Cogito è un uomo che si ritiene portavoce dell'umanità intera e di valori universali, Madame Intuita è un soggetto che parla dalla sua posizione, unica e irripetibile, senza pretese di universalità. Filipiak non ripropone però un binarismo uomo-astrazione-cultura da un lato e donna-corpo-natura dall'altro, al contrario, quello con cui abbiamo a che fare nelle sue poesie è il concetto butleriano di performatività, in cui l'identità è un qualcosa che recitiamo, che mettiamo in atto, una maschera o un travestimento piuttosto che un elemento dato, invariabile e naturale. Le sue poesie costituiscono quindi un qualche rituale di iniziazione verso nuove forme di esistenza, verso un'identità in fuga e in continuo mutamento.



### MADAME INTUITA

Tutta la vita come un corso di *second language*  
un mucchio di sacrifici da emigrante e alla fine  
non sono mai riuscita a sbarazzarmi dell'accento  
lo riconoscevano con mio disappunto  
nonostante mi sentissi assimilata  
come si deve: e dunque, tanto sforzo per niente?

Così scoraggiata in segreto  
da me stessa  
ho iniziato lezioni di conversazione  
di effimero linguaggio ma anche qui  
parlo con un accento  
persino più forte perdo  
il filo e le connessioni è inevitabile

Potrebbe chiamarsi *materno* eppure io  
non ho una madre, ma solo qualche favola e mito  
– stai guardando il ballo di una donna  
distratta su una fune – cadrà?  
si afferrerà a qualcosa? il ricordo annotato  
dei suoi sbalzi d'umore e della loro fine  
non invoglia molto alla scioltezza di parola

La lingua lontana eppure vicina è come acqua  
scivola tra le dita un attimo dopo di nuovo vuote  
e rugiadose lascia un retrogusto di piacere cristallino  
mentre come un poeta del primo risveglio  
assapora la struttura elaborata del latino  
il suo ammirevole e logico contenuto

Nei concorsi retorici sono avvantaggiata  
dalla lingua delle classi colte Solo la mancanza di

↪ prudenza

si discosta dalla più giusta delle regole  
che l'origine fin troppo incerta  
va cancellata con uno studio zelante  
anche se non svanirà mai

Insicura di me stessa smetto di parlare  
ascolto soltanto afferro i suoni

un torrente montano cadendo giù per le rocce  
svanisce come battito irregolare come ritmo come

↪ eco

come un folletto – ora son qui e ora non più  
prima che riesca a ridere mi addentro carponi  
in strati di dolore e di danno – che devo farne?

Un'altra volta mi imbatto in stralci di lettere in

↪ racconti interrotti

Allora collego i fili faccio chiarezza nel disegno  
Guardo soltanto sono felice non dico niente

per non spaventare neppure col respiro la figura sul

↪ ciglio

della strada per metà donna e per metà animale  
Quando mi volterò e guarderò di nuovo là  
Troverò almeno l'ombra dei suoi piccoli zoccoli?

### AFFAMATA

Mi sono disfatta di uno dei miei eventuali futuri:  
In questa decisione c'è almeno una qualche leggerezza

↪ za

Cammino svelta, ma non smetto di aver freddo.  
Mi faresti scaldare accanto a te?  
Non ho mai sentito: No.

Quando dividi qualcosa con me, provo a trattenermi:  
Attenzione, perché sono sfacciata!

Non così veloce! Addomesticami con cautela, non

↪ permettermi

una mancanza di misura. Non risvegliare in me  
quello che non sarai in grado di soddisfare,  
Non lasciarmi affamata. Rimani con me!  
Non ascoltarmi affatto.

Parlami con quella tenerezza nella voce indifferente  
infilami in una tasca, avvolgimi in una morbida

↪ sciarpa,

nelle maniche di una giacca. Dividi con me uno

↪ spicchio

d'arancia. Permettami di mangiare dal tuo piatto  
strisce verdi di broccoli e virgole di peperone, rosse

↪ come

sangue. Cedimi il tuo letto. Regalami il tuo  
cognome. Dammi un futuro, che io cresca per questo.

Balla con me Conducimi su pavimenti, parquet, scale  
Fammi girare la testa Trattienimi con tenerezza

↪ Arrischia un tango

Promettimi che tra poco lo rifaremo di nuovo. E di

↪ nuovo. E di nuovo e ancora

Mille volte Finché il passato non giungerà inaspettato

↪ come un regalo non voluto

Ordinato in precedenza Consegnato dietro ricevuta

E che importa se

ho protestato che Non è quello Che ricordo Lo volevo

Ma non questo, questo mai.

### UNA TESSITRICE MALDESTRA

Ho 37 anni

Sono Penelope

Intreccio e districio

Accorcio e allungo

Attorciglio

Intorbido

Ritorno al punto 0

Manca poco, ripeto

Tutti vedono come lavoro sodo

No, non è ancora pronto

Preferisco mangiare la tela piuttosto che accada per la

↪ seconda volta

Preferisco essere lo zimbello di tutti e una tessitrice

↪ maldestra

Ognuno fa i suoi calcoli anche io ho fatto i miei

Pensavo che la vedovanza fosse un privilegio

E invece è una molestia infinita

Non desidero nessuno di loro

Dovrò scegliere uno di loro

Non anelo il ritorno di mio marito

Ma bramo le sue avventure e desidero

Che queste avventure mi penetrino dentro

Per diventare una cosa sola con me

Non c'è mai stato alcun marito

Dovrò scegliere uno di loro

Che fare? come salvarmi?

La mente corre come un topo sul telaio

Quando vago così il tempo scorre prima

### CAGNA

Mi ero appena spogliata che ha detto:

Mia moglie mi ha lasciato per un'altra donna

Questo lo aveva fatto soffrire.

Sul punto di uscire ho risposto:

Honey, capisco perché.

Quando poi l'ha incontrata in un bar

Era già diversa tagliente come un rasoio

Nonchalance sigaretta e capelli rasati

Una cagna aggressiva, una che non perdona.

È quell'altra che l'ha messa contro di lui

Se non fosse stato per lei si sarebbero capiti.

L'altra li osservava con discrezione

Da dietro la macchina con le canzoni.

Eppure mi conosci, gli ha detto.

Sarei dovuta restare infelice

Allora mi saresti mancato.

Oppure solo abbastanza felice, allora

Forse ti avrei perdonato.

Ma così come stanno le cose, honey, non si mette

↪ bene

Non si mette bene per te.

### L'INFERMIERA

Vorrebbe incontrare una donna carina

e femminile La desidera Sensibile

fragile tenera per un vero rapporto di coppia

Tutto questo lo racconta a un giornale.

Poi aspetta sicuramente Brama

quella persona che sarebbe già

quasi in grado di immaginare

Una lettera, ha paura di incontrarla.

Lavora al pronto soccorso,

tutta la vita è un turno dietro l'altro.

Sogna una setta che

tagli agli uomini

le parti sporgenti del corpo e della mente

per appiattirli fino alla dimensione umana

Nel frattempo li medica, lava ferite

riduce fratture, accetta fiori

da coloro che ha curato.

Davanti a quella donna sensibile

non appena l'avrà incontrata

non si tradirà farà attenzione

Una fantasia non può

sapere niente dell'altra

I pazienti per i quali

anche lei è una fantasia  
non possono sapere niente.

### METAMORFOSI

Un mio amico mi ha chiesto che vuol dire –  
di cosa parlavano precisamente quegli uomini.  
Dimmi qualcosa in più, mi piace  
ma non so se capisco fino in fondo.

Ecco, il primo che ne ha fatto parola era un atleta  
forse gli sembrava incomprensibile  
come si possano desiderare gli uomini, non sono  
↪ sicura se ponesse anche se stesso  
davanti a quel punto interrogativo.

Perché gli uomini no?  
Puzzano e sono pelosi, ha detto. Tu sei così delicata,  
fredda, come di porcellana e non hai peli sulle cosce,  
↪ è piacevole.

Se un giorno mi risvegliassi donna  
sarei sicuramente lesbica. Non una di quelle con le  
↪ camicie a quadri  
e le cicatrici sulle braccia, ha messo in chiaro.  
Questo lo conosco già dalla mia vita da uomo, non  
↪ avrebbe senso cambiare  
per avere sempre la stessa cosa

Vorrei essere una donna continuamente nuda,  
una donna di vento e di piume, solo così riesco a  
↪ immaginarmelo

Si trasferì alle Hawaii.

Il secondo si è sentito derubato del suo affetto per me  
Una volta l'ho sognato, mi ha detto: Amandoti,  
↪ divento te  
Mi sono risvegliata sentendo ancora il suo desiderio  
↪ inappagato.

Ho chiesto al terzo il significato del sogno  
Mi ha spiegato: Diventare la persona che si ama:  
Non riesco a immaginare un modo più completo di  
↪ darsi all'altro.

### PASSAGGI

È difficile vivere l'amore come un dramma  
Quando si ha sempre voglia di ridere  
La mia amante non è una donna  
Ma un animaletto

Ha quattro zampe e la pelliccia  
Non usiamo più parole

Solo borbottii  
Sono diverse varianti dell'animalità

Una volta sarà un koala  
E io un ramo di eucalipto  
O il pericoloso mostro King Kong  
E io l'innocenza salvata  
E un attimo dopo un non identificato  
batuffolo di pelo  
che squittisce nelle mani  
O una lingua umida  
che ansima di piacere  
quando per consolarmi  
riesce a leccarmi il naso

Solo quando è un essere umano  
torna seria e dice: Ne ho abbastanza  
Sono stanca E io non so  
in cosa trasformarmi come chiamarla fuori  
dall'umanità Per un istante  
è tutto silenzioso  
finché con attenzione  
ci dirigiamo  
verso un passaggio e...  
uffa!

qui è uguale al mondo che abbiamo lasciato  
sempre lo stesso vecchio divano  
ci sentiamo persino più indifese ma  
è pur sempre più accogliente  
come due animaletti

### NIENTE

Non sono più un essere umano  
Non voglio esserlo  
Niente di ciò che è umano mi importa

Infantilizzo  
Sono un piccolo  
Animaletto da pelliccia

Per favore non cacciatemi troppo spesso

### KATHARINA BLUM DIVENTA LA FATA MELUSINA

Da quando il peggior farabutto può pulirsi la bocca  
↪ col mio nome  
Ho perso anche la naturale propensione alla discre-  
↪ zione al silenzio e all'ordine  
Non so perché ma provo persino risentimento verso i  
↪ miei padroni  
Ecco la vostra domestica ideale gli dico a denti stretti

e mi chiudo in camera ad ascoltare le orchestre  
 ↳ nazionali  
 Quando perderanno la pazienza? È strano, ancora mi  
 ↳ rispettano.

Il suo corpo era fatto di vento  
 morte desiderio  
 e fuga  
 Un animale riportato allo stato selvatico  
 un falco di montagna  
 Mentre io ero una creatura addomesticata  
 che apprezzava le comodità  
 Quando leccavo la sua pelle  
 sentivo un retrogusto spettrale di qualcosa  
 che sapeva di polvere bianca, sale o droga. Era  
 segreto discreto e tenero. Mi eccitavo senza pensare  
 ↳ al futuro.

Voglio solo recuperare il Mio Onore ho detto quando  
 ↳ fu tutto finito  
 Vi prego di perdonare il mio attaccamento a un  
 ↳ termine antico  
 Quanto mai fuori moda Io stessa in una sola tiratura  
 ↳ sono passata di moda  
 I giornali del pomeriggio hanno terminato l'opera in  
 ↳ Grassetto:  
 L'AMANTE DI UN TERRORISTA (la gente mi odia)  
 KATHARINA LA ROSSA (le donne hanno paura di me)

L'Onore giace molto vicino a Quella Parte  
 Di sicuro le ho perse entrambe  
 Quello che avevo di selvaggio  
 prima che  
 potesse liberarsi  
 Troppo intimo  
 perché riuscissi ad esprimerlo  
 Sono rimasta senza parole  
 privata di me stessa resterò in silenzio  
 Chiusa in camera di mia spontanea volontà come in  
 ↳ un acquario  
 Imparo ad aspettare a rubare me stessa a respirare di  
 ↳ nuovo

Il mio amante rinchiuso in una sterile prigionia  
 Si sta avviando al suo martirio Cosa gli importa  
 Che io voglia sprofondare sotto terra forse persino più  
 ↳ giù  
 Là dove scorrono i fiumi sotterranei voglio calarmi  
 Quando mi spunteranno le branchie e mi ricoprirò di  
 ↳ squame  
 Metterò alla prova l'agilità della coda nei tunnel  
 ↳ subacquei

## SERPENTESSA

La lingua biforcuta  
 è fonte di piacere  
 perlomeno doppio  
 lasciati leccare  
 lambirò sale sudore lacrime pelle  
 mi avvicino e con la lingua accarezzo  
 te e me insieme  
 mi traduco e scrivo  
 rinnovo torno ricevo  
 indietro la molteplicità e più  
 con la scivolosità della pelle evito  
 di abusare dell'acqua più pura

[I. Filipiak, *Madame Intuita*, a cura di A. Amenta, Salerno 2007. Si ringrazia la Heimat Edizioni per la gentile concessione alla pubblicazione]

[www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it)